

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro di 25. Come el Pontefice non haveva più speranza sequisse l'acordo, poi che si steva tanto.

Noto. In questo mexe, a di 25 dito, per li Consieri fu per confirmar sier Dionise Justinian qu. sier Piero, castelan dil castel grando di Sibinico, in luogo di sier Alvise Arimondo di sier Andrea ch'è morto, fino vadi il successor, e non fu presa; ma ben fu preso che vadi uno fradello dil defunto fin zonzi il castelan nuovo.

175* *Di l'ranza, dil Badoer orator nostro, di 18, da Boesè.* Come de proximo il re Christianissimo li havia fato intender saria a la impresa di la ducea di Milan, sichè questa Signoria temporezi a concluder lo acordo, et si meteno in ordine le zente.

Noto: Eri a di 30, in Pregadi, fu posto due parte non notade al suo locho, ma desso le ho poste. La prima posta per tutto il Collegio, che atento sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea habbi fato far una nave de 200 hote a Liesna, quella sia posta a condition de le nave venetiane senza alcuna spexa. Fu presa. Ave: 112, 7, 5.

Fu posto, per sier Marco Barbo proveditor sora il colimo di Alessandria una parte, atento siegue molti disordini per il non mandar i libri de i Consoli di qui, per tanto sia scritto al Consolo nostro mandi li libri di sier Sebastian Zorzi, di sier Beneto Bernardo e il suo soto pena di ducati 500, e de coetero li Consoli anderano, quando ritornerano de qui porti il suo libro, nè possi esser provado, se non haverà un boletin di l'oficio di averlo portado, *ut in parte*. Ave: 107, 4, 5.

È da saper. In questi zorni, per deliberation dil Consejo di X, a requisition dil re di Polana, è lettere dil Re a la Signoria di questo, el qual orator partì e andò a Bari poi per la bararia fata al zudio di Polana di quel diamante disconzo, come si dice fo retenuto Jacob fiol di Anselmo *dal Bancho*, qual fece la bararia e fato depositar in man di Cai di X uno diamante, lui dice lo comprò da uno bazarioto per ducati 2000, et questi dicono è il suo, fo retenuto *etiam* Iacobo fiol di Abram *olim dal Bancho*, et alcuni altri zudei per testimonii: fo butà il Collegio, tochè a sier Donà Marzello consier, sier Hironimo Loredan cao di X, sier Polo Trivixan inquisitor et sier Piero Contarini avogador di comun.

In questo mexe, a di 25 Luio, fu preso in Pregadi, per parte posta per li Consieri, che atento la comunità di Dignan habbi mandato soi oratori a la Signoria nostra supplicando per queste guerre sono

venuti in gran povertà, pertanto che le appellation dil suo Podestà non vegni di qui, ma vadi al capitano di Raspo, però sia preso che le appellation di lire 100 iu zoso di pizoli in Civil e Criminal da lire 50 di pizoli in zoso vadino al preditto capitano di Raspo per mancho spesa loro; la qual parte se habbi a meter a Gran Consejo. Fu presa. Ave: 119, 50, 8. Et a di 26 ditto posto per i Consieri in Gran Consejo. Ave: 624 di sì, 89 di no, 3 non sincere. E fu presa.

Fu posto *etiam* una parte di formar il Collegio di le biave a di 25 Luio in Pregadi, et poi a di 26 in Gran Consejo; la qual messe li Consieri e Cai di XL. Ave: 119, 50, 8. Et in Gran Consejo: 400, 233, 16. Presa.

Exemplum litterarum Christianissimi Regis 176 ad Sacrum Collegium reverendissimorum dominorum cardinalium.

Franciscus Dei gratia Franchorum Rex, Mediolani Dux et Genuæ dominus, reverendissimis in Christo patribus Sacro Sanctae Ecclesiae Romanae Cardinalibus carissimis amicis nostris felicitatem. Reverendissimi Patres, etsi credimus, per summam rerum omnium cognitionem qua polletis, non ignorare vosque quantaque sint olim Francorum regum in Summos Pontifices et apostolicam sedem edita beneficia, non pigebit tamen ea breviter tacta commemorare, ut ex eorum narratione colligere possitis satisve juste est ex merito dolere, quæque debeamus an non. Pipinus bis in Italia traiecit cum numeroso exercitu, ut adversus Astulfum regem Longobardorum ecclesiastici patrimonii occupatorem suppetias iret, quo vieto, non solum amissas urbes recepit Ecclesiam, sed insuper Ravenam et agrum illi Pontinum Pipinus adiecit. Carolus Magnus precibus Hadriani Pontificis excitus, Desiderio regi Longobardorum qui Ecclesiam infestabat ductis in eum transalpes copiis, grave bellum intulit eumque magna clade adfecit ad vicum qui propter insignem stragem Mortaria dictus est; ab eo recuperatas quas romano presidi obscurerat urbes, Carolus Ecclesiae restituit, addidit quoque Spoletum et Beneventum. Orta deinceps apud romanos seditione, cum quidam procures magni nominis in Leonem Pontificem facta conjuratione, eum urbe pepulissent, cognita per legatos iniuria, Carolus respondit se Pontifici non defuturum, mox correpto exercitu, magnis itineribus Romam contendit, cuius adventu compressa est seditio de coniuralis, sumpto